

Tornare a pensare, tra spiritualità e cultura

Cataldo Naro, *Torniamo a pensare. Riflessioni sul Progetto Culturale*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2007

Un prezioso volume che raccoglie gli interventi di mons. Cataldo Naro sul Progetto Culturale, del quale, prima di diventare Vescovo di Monreale, era stato a lungo consulente teologico.

Sono ormai più di dieci anni da quando ha preso avvio nella Chiesa italiana il Progetto Culturale orientato in senso cristiano, a partire dalla *Prima proposta di lavoro* del 28 gennaio 1997. Molte sono state le riflessioni che si sono susseguite e che hanno idealmente accompagnato questi anni di intenso e fecondo lavoro, approfondendo e puntualizzando il significato e le finalità di questa iniziativa ecclesiale che ha trovato, diremmo, un suo compiuto riconoscimento nel discorso di Benedetto XVI al Convegno ecclesiale di Verona, il 19 ottobre 2006. Fra i testi che meglio riassumono il lavoro del Progetto Culturale, fra l'altro, vale la pena segnalare il recentissimo sussidio preparato dal Servizio Nazionale per il Progetto Culturale, dal titolo quanto mai esplicito: *Fare Progetto Culturale. Temi e percorsi sulla questione dell'uomo e della verità* (S. Paolo, Cinisello Balsamo 2008).

E, tuttavia, non crediamo di mettere in secondo piano i tanti e lodevoli tentativi di sintesi in proposito se affermiamo che bisognava davvero attendere la pubblicazione postuma di questi vari interventi che il compianto mons. Cataldo Naro ha dedicato proprio al tema del Progetto Culturale per arrivare a

comprenderne più concretamente e vitalmente l'originalità e anche, diremmo, la cruciale opportunità per il nostro tempo. Una scoperta che certo non sorprenderà coloro che hanno conosciuto e apprezzato la testimonianza umana e spirituale di mons. Naro. Uomo, a un tempo, di una singolare profondità spirituale, ma anche dotato di una finissima sensibilità storica e culturale, egli ha saputo guardare alla *sfida* lanciata dalla Chiesa italiana all'indomani del Convegno ecclesiale di Palermo a partire dalla condizione concreta e, diremmo, quotidiana, del cattolicesimo nel nostro paese: non, cioè, da una prospettiva astratta e solo progettuale, ma dando idealmente voce alle esigenze più nascoste del popolo di Dio.

In effetti, che la Chiesa, come tutta la società del resto, stia attraversando un difficile e sfuggente periodo di transizione è un fatto evidente ai più. I nostri Vescovi – tra i quali mons. Naro ha svolto, nei pochi anni che il Signore gli ha dato per svolgere il suo ministero episcopale, un ruolo vivacissimo di riflessione e animazione – non si stancano di ribadirlo a costo di apparire ripetitivi, e perfino nei titoli dei loro documenti: *un mondo che cambia!* Ma quale direzione stia pren-

dedo questo cambiamento, come sia possibile intervenire, quale opera compiere per immaginare anche soltanto di porvi un qualche “correttivo”, sono questioni ancora del tutto aperte. Ed è precisamente qui il valore di questi interventi ora raccolti in volume, sia pure frammentari e tra loro molto diversificati – conferenze dedicate al Progetto Culturale, introduzioni ai lavori di vari convegni e seminari, editoriali di «Avvenire» o del periodico dello stesso Progetto Culturale –: nel loro insieme, infatti, essi hanno il pregio rarissimo di stimolare la nostra riflessione, in fondo la sola cosa che concretamente ed efficacemente ci sia dato di fare proprio in questo tempo di trasformazione. Sì, esattamente come invita il titolo stesso della raccolta, *Torniamo a pensare*, il migliore che si potesse trovare. Meglio ancora: tornare a pensare *da credenti* nel nostro pur frastornante e incongruente contesto culturale.

Tra spiritualità e cultura, dunque, facendo della sfida culturale un aspetto vivo della nostra quotidiana esperienza di fede, e tenendo sempre viva la consapevolezza che la stessa storia cristiana è segnata da passaggi epocali e da risposte altrettanto consistenti proprio a quelle trasformazioni. In una parola, se c'è un terreno sul quale è possibile tradurre il Progetto Culturale non è tanto o prima di tutto quello dei concetti e dei confronti teorici, ma nell'esercizio concreto della creatività cristiana, vale a dire in quella sintesi vivente che è l'esperienza della santità. Mons. Naro lo dice a chiare lettere in uno dei testi contenuti nel volume: «Dobbiamo chiedere al Signore e attendere da Lui una grande stagione di santità cristiana esemplare che sia l'anima e alimenti la fecondità del Progetto Culturale, cioè, in fondo, dell'assunzione creativa della responsabilità per una rinnovata presenza cristiana nel mondo d'oggi» (p. 36).

D'altra parte, ed è un altro aspetto che dà molto a pensare, la fede cristiana non ha mai coinciso con alcuna civiltà. Non perché si è nati in una famiglia cristiana si è cristiani – spiega mons. Naro in un altro dei suoi interventi –: si è cristiani aderendo personalmente al Cristo, accogliendo l'annuncio del Vangelo. E commenta: «Ciò fa la grandezza ma anche la fragilità dell'area culturale plasmata dal cristianesimo. Grandezza perché ha creato società in continua trasformazione e perciò capaci di progresso. Debolezza perché le società di cultura cristiana vivono una loro fragilità interna, una sorta di mancanza di stabilità» (p. 95). La comunità cristiana, in altri termini, vive del suo slancio apostolico, della sua missione e se registra una fatica non è tanto per l'ostilità del contesto in cui

vive, ma per una sua certa anemia spirituale, per una stanchezza che l'attraversa e che quasi le suggerisce la resa. E, in definitiva, proprio questo emerge in tutte le pagine di mons. Naro: un'autentica passione per l'annuncio cristiano, una testimonianza viva e appassionata per la causa di Cristo, in nome della quale non ha cessato mai di pensare e di far pensare. Proprio come lui stesso afferma: «Bisogna tornare o, se è il caso, cominciare a pensare. Non più una conduzione pastorale per slogan, non più uno stanco e disincantato gestire il presente, una sorta di navigazione a vista. Ma un guardare la realtà, un comprenderla con amore e passione, uno studiarla con intelligenza e fatica, un arduo proiettarsi in avanti, per rimanere fedeli al mandato del Signore, per continuare a dire il Vangelo agli uomini del nostro tempo e del nostro luogo» (p. 108). In fondo, proprio questo è Progetto Culturale!

Alessandro Andreini

Una statua del portale della Cattedrale di S. Stefano (Vienna)

